



IL BENESSERE
EQUO E SOSTENIBILE
DEI TERRITORI

MARCHE 2025



INDICE

Il quadro d'insieme

I risultati per dominio

SALUTE

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA

BENESSERE ECONOMICO

CONDIZIONI ECONOMICHE DEGLI INDIVIDUI

RELAZIONI SOCIALI

POLITICA E ISTITUZIONI

SICUREZZA

PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

AMBIENTE

INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ

QUALITÀ DEI SERVIZI

RETI DI AIUTO, PERCEZIONE DI SICUREZZA,

SODDISFAZIONE PER LA VITA

Tavole

Nota metodologica

I Report regionali BesT, che l'Istat diffonde dal 2023, si presentano al terzo appuntamento con un formato più snello, in cui la lettura integrata degli indicatori del [Bes dei territori](#), svolta per ciascuna delle 20 regioni italiane e per le rispettive province, intende veicolare i «messaggi chiave» che emergono dal confronto territoriale, mettendo in luce i tratti peculiari e le dinamiche che ne caratterizzano il profilo di benessere. Per agevolare il confronto, le differenze osservate tra territori e per i diversi indicatori sono tutte espresse nella stessa scala; si considerano *vantaggi* le differenze di benessere che posizionano la regione (o la provincia) significativamente al di sopra del valore nazionale, *svantaggi* quelle che sono significativamente inferiori¹.

Gli indicatori del Bes dei territori sono coerenti con quelli analizzati nel [Rapporto Bes](#), che l'Istat diffonde fino al livello regionale, e comprendono ulteriori indicatori di benessere rilevanti per le politiche locali. Insieme ai Report BesT vengono messe a disposizione appendici statistiche, [dashboard](#) e [grafici interattivi](#). I dati BesT sono resi disponibili anche nel sistema [IstatData](#).

Nell'edizione 2025 i Report BesT si arricchiscono di importanti avanzamenti realizzati nella misurazione del benessere territoriale attraverso l'introduzione degli indicatori del reddito disponibile equivalente degli individui elaborati a partire dal Sistema Integrato dei Registri dell'Istat, e delle misure sulle reti d'aiuto, la percezione di sicurezza e la soddisfazione per la vita rilevate dal Censimento della popolazione.

Il quadro d'insieme

Nell'ultimo anno disponibile, sui 60 indicatori analizzati, circa la metà dei valori regionali (31) collocano le Marche in vantaggio, cioè su livelli di benessere significativamente superiori alla media nazionale, mentre 11 segnalano posizioni di svantaggio.

Una certa differenza tra le cinque province marchigiane caratterizza in particolare alcuni domini. Ancona si colloca su livelli di benessere significativamente più elevati della media nazionale per il numero maggiore di indicatori (33, di cui circa la metà in modo netto) e, allo stesso tempo, il numero di quelli che la posizionano su più bassi livelli di benessere è il più piccolo in assoluto (11). Anche nelle altre province prevalgono comunque i vantaggi che sono per tutte almeno dieci in più rispetto agli svantaggi; il minor numero di vantaggi si rileva a Macerata (26) e a Pesaro e Urbino (27).

Il maggior numero di posizioni di svantaggio si osserva nel Benessere economico e nell'Innovazione, ricerca e creatività. Nel primo dominio le differenze territoriali sono più marcate e in particolare la provincia di Ancona si distingue presentando il miglior dato regionale in tre dei quattro indicatori analizzati, con due posizioni di vantaggio rispetto alla media nazionale.

All'opposto, nel dominio Istruzione e formazione, gli indicatori provinciali sono più frequentemente su livelli di benessere relativo più elevati: diversi indicatori (competenze numeriche e alfabetiche, percentuale di NEET e tasso di passaggio all'università) mostrano valori migliori della media nazionale in tutte le province; Ascoli Piceno è in posizione di vantaggio per tutti gli indicatori. Anche nel dominio Sicurezza i vantaggi superano nettamente gli svantaggi: ciascuna provincia ottiene buoni risultati per almeno due diversi indicatori; Ancona, Macerata e Ascoli Piceno per cinque sui sei analizzati.

I risultati per dominio

SALUTE

Nell'ultimo anno, nel confronto con l'Italia e con il Centro il profilo della regione si caratterizza in positivo per la maggiore speranza di vita alla nascita (84,2 anni nel 2024, oltre 9 mesi e mezzo più che in Italia), per il più basso tasso di mortalità evitabile² (0-74 anni) (15,3 decessi per 10 mila nel 2022; 2,3 in meno che in Italia) e per il minor tasso di mortalità per tumore (20-64 anni) (6,9 decessi per 10 mila nel 2022, 0,7 in meno che in Italia). L'unico elemento di debolezza è rilevato dalla maggiore mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso degli anziani (65+) (39,1 per 10 mila nel 2022; 3,8 punti in più dell'Italia). Per questi quattro indicatori i profili delle province seguono quello della regione, e, pur con differenze nei

¹ Si veda la voce "confronto territoriale" nella nota metodologica.

² A partire dall'anno 2020 Eurostat ha incluso la mortalità da Covid-19 nella lista delle cause di mortalità evitabile (in particolare per la componente prevenibile).

livelli, non evidenziano vantaggi o svantaggi specifici, con l'unica eccezione di Macerata, che si allinea alla media-Italia per il tasso di mortalità per demenze (**Tavola 1**).

La mortalità infantile e la mortalità per incidenti stradali dei giovani (15-34 anni) hanno una elevata variabilità temporale e territoriale anche a causa dei piccoli numeri. Nell'ultimo anno la mortalità infantile risulta inferiore alla media nazionale (2,5 per mille) per quattro province e solamente Ancona presenta un tasso notevolmente superiore (6,4 per mille); per il secondo indicatore è invece la provincia di Pesaro e Urbino a presentare l'unico valore (1,0 per 10 mila) superiore alla media del paese nel 2023.

Rispetto al 2019 (pre-pandemia), nelle Marche aumenta la speranza di vita alla nascita, che recupera la perdita degli anni pandemici, in linea con quanto avviene nel resto d'Italia (+0,2 anni in entrambi i casi); cala il tasso di mortalità per tumore (20-64 anni), pur riducendosi leggermente il margine di vantaggio rispetto al dato nazionale (-0,4 punti nelle Marche; -0,5 punti in Italia). La riduzione della mortalità per tumore è però limitata alle province di Fermo, Macerata e Ascoli Piceno; la speranza di vita alla nascita, invece, cresce soprattutto nelle province di Fermo e Pesaro e Urbino.

Nella regione si evidenzia un peggioramento del tasso di mortalità per demenze degli anziani (65+) che già nel 2019 rilevava una posizione di svantaggio della regione rispetto all'Italia, con un peggioramento più accentuato nelle Marche (+2,6 punti) rispetto all'Italia (+1,4). Peggiora anche il tasso di mortalità evitabile (0-74 anni), ma non si modifica sostanzialmente la posizione di vantaggio della regione, perché il dato nazionale peggiora in modo più rilevante (+0,7 e +1,1 punti rispettivamente). Per entrambi gli indicatori nella provincia di Fermo si osserva invece un miglioramento, registrando rispetto al 2019 una variazione di segno opposto a quello della regione.

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Tutti gli indicatori del dominio posizionano le Marche su livelli di benessere superiori alla media nazionale, con l'eccezione della partecipazione degli adulti alla formazione continua (10,1 per cento nel 2024) che non si discosta sostanzialmente dalla media-Italia (10,4 per cento) ma è minore della media del Centro (11,3 per cento) (**Tavola 2**).

Nel confronto con la media nazionale, nelle Marche è invece molto più bassa la percentuale degli studenti delle classi III della scuola secondaria primo grado con competenze di base non adeguate: nel 2024 il 34,4 per cento ha competenze numeriche inadeguate (9,6 punti in meno che in Italia) e il 32,6 per cento competenze alfabetiche inadeguate (7,3 punti in meno che in Italia). Per questi indicatori persiste il peggioramento rispetto al 2019, che si rileva anche a livello nazionale, rimanendo invariata la posizione di vantaggio della regione.

Le Marche presentano, rispetto alla media italiana, un maggior tasso di passaggio all'università dei giovani (57,9 per cento nel 2022) e una minor percentuale di giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (10,6 per cento nel 2024); il dato positivo si riscontra in tutte le provincie marchigiane, pur con alcune differenze nei livelli.

Nella regione è maggiore la quota di bambini (0-2 anni) che hanno usufruito dei servizi comunitari per l'infanzia (22,3 per cento nel 2022; 16,8 in Italia) e anche per la partecipazione al sistema scolastico dei bambini³ (4-5 anni) si osserva un dato superiore alla media per la regione (95,9 per cento) e per tutte le province, a parte quella di Macerata (93,6, -1,1 punti percentuali rispetto all'Italia). Questo è però l'unico indicatore, oltre a quelli sulle competenze scolastiche, che registra un peggioramento rispetto al 2019, seppure più contenuto di quello osservato per l'intero paese.

Anche la quota di persone (25-64 anni) con almeno il diploma e quella dei laureati (25-39 anni) registrano nelle Marche valori (70,3 e 33,5 per cento nel 2024) superiori alla media nazionale (66,7 e 30,9 per cento), ma non raggiungono i più elevati livelli del Centro ed evidenziano una situazione più differenziata nei territori. Le province di Pesaro e Urbino e Fermo presentano infatti una quota di laureati inferiori alla media nazionale; la provincia di Fermo registra anche l'unico valore al di sotto della media per la percentuale di persone con almeno il diploma ed è la provincia che consegue i risultati peggiori in cinque dei nove indicatori del dominio; dal lato opposto, la provincia di Ascoli Piceno ottiene i risultati migliori della regione in sette dei nove indicatori.

³ Per la corretta interpretazione dell'indicatore – di fonte MIUR - si tenga conto che la misura non considera l'istruzione parentale alternativa (o istruzione familiare), per la cui definizione è possibile consultare il sito: <https://miur.gov.it/istruzione-parentale>.

LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA

Le Marche conservano livelli di benessere superiori all'Italia e al Centro per molti indicatori del dominio, con la rilevante eccezione del tasso di infortuni mortali e inabilità permanente, per il quale la regione rimane in posizione di forte svantaggio (**Tavola 3**).

Il quadro è favorevole per gli indicatori del mercato del lavoro; nel 2024, infatti, registrano valori superiori alla media-Italia il tasso di occupazione (20-64 anni) (72,2 per cento; 5,1 punti in più che in Italia) e il tasso di occupazione giovanile (15-29 anni) (38,7 per cento; 4,3 punti in più che in Italia) e si attestano su valori inferiori il tasso di mancata partecipazione al lavoro (8,9 per cento; 4,4 punti in meno che in Italia) e il tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-29 anni) (17,2 per cento; 8,5 punti in meno che in Italia); in tutte le province si osservano valori migliori della media italiana, pur con alcune differenze. Tutti e quattro gli indicatori evidenziano miglioramenti rispetto al 2019, in linea con quanto accade nel resto del Paese.

Nel 2023 si conferma la ripresa delle giornate di lavoro retribuite nell'anno ai lavoratori dipendenti (assicurati Inps), indicatore che aveva registrato una generale flessione negli anni della crisi da Covid-19. Il valore nelle Marche nel 2023 si attesta al 78,5 per cento delle giornate lavorative teoricamente lavorabili in un anno, sostanzialmente in linea con le medie di riferimento, variando tra le province anche in ragione della diversa specializzazione produttiva dei territori: i valori più bassi sono quelli di Ascoli Piceno (75,5 per cento) e Fermo (76,9 per cento), mentre i più elevati restano quelli di Pesaro e Urbino e Ancona (79,7 e 79,6 rispettivamente).

Il tasso di infortuni mortali e inabilità permanente nel 2022 è pari a 15,3 per 10 mila occupati e si conferma su livelli decisamente peggiori del Centro (11,9 per 10 mila) e dell'Italia (11,0 per 10 mila). Nell'ultimo anno è Ancona la provincia con il valore più critico (16,7 per 10 mila), seguita da vicino da tutte le altre, che hanno comunque livelli ben al di sopra delle due medie di confronto, a eccezione di Fermo (10,0 per 10 mila). L'indicatore registra un peggioramento nelle province di Macerata e, soprattutto, di Ancona (+2,1 punti).

BENESSERE ECONOMICO

Quasi tutti gli indicatori del dominio rilevano per le Marche livelli di benessere inferiori all'Italia e alla media del Centro, seppure non molto distanti; l'unico dato a segnare una condizione relativamente migliore nella regione è l'incidenza di pensionati con reddito pensionistico di basso importo, che sono il 7,9 per cento nel 2023, un punto percentuale in meno della media nazionale. L'indicatore evidenzia tuttavia un ampio divario tra le province marchigiane, superando la media nazionale in quelle di Ascoli Piceno e Pesaro e Urbino (9,7 e 9,1 per cento) (**Tavola 4**).

Le Marche sono in una situazione di svantaggio rispetto all'Italia per la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti (20.956 euro nel 2023) più bassa della media italiana (-2.674 euro), l'importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici (21.067 euro nel 2023) inferiore rispetto alla media-Italia (-670 euro) e il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie (0,6 per cento nel 2024) un po' più alto di quello registrato in Italia (0,5 per cento). Anche per questi indicatori tra le province si osservano alcune differenze: il divario più ampio si rileva per l'importo medio annuo dei redditi pensionistici, per il quale Ancona è l'unica provincia a superare la media italiana. La provincia di Ancona riporta il miglior dato della regione per i quattro indicatori del dominio; la provincia di Fermo ottiene invece il maggior numero di posizioni di svantaggio.

Nella regione, come in Italia, tutte le misure si trovano nell'ultimo anno su livelli di benessere migliori che nel 2019; le tendenze appaiono piuttosto omogenee tra le province e per tutti gli indicatori. I miglioramenti più consistenti riguardano l'importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici (+14,7% nelle Marche, +13,7% in Italia) e il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie (-0,3 punti percentuali sia nelle Marche che in Italia).

CONDIZIONI ECONOMICHE DEGLI INDIVIDUI

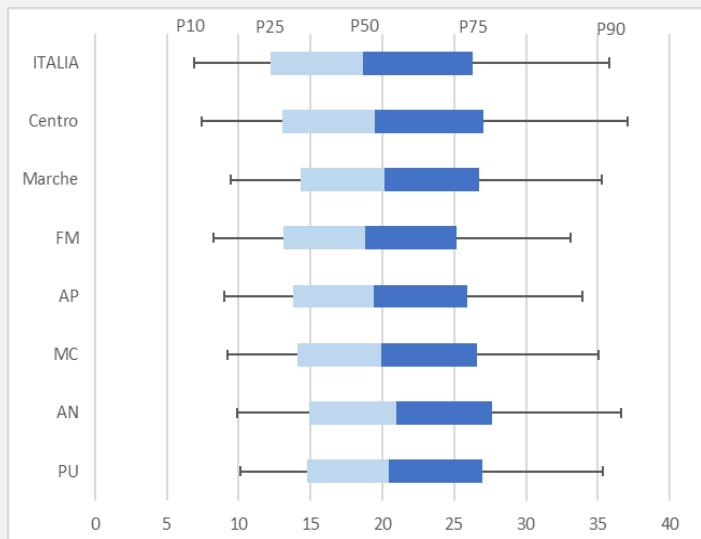


Figura – Indici di posizione (percentili) della distribuzione individuale del reddito disponibile equivalente per provincia. Marche. Anno 2022
(valori in migliaia di euro annui)

NUOVI INDICATORI

Fonte: Istat, Banca dati reddituale integrata (BDR-I) e Registro statistico di base degli individui delle famiglie e delle convivenze (RBI)

Nel 2022, i livelli di reddito disponibile equivalente* della regione sono superiori a quelli nazionali: il 50 per cento degli individui residenti in famiglia dispone almeno di 20.200 euro annui (P50) a fronte di un valore di 18.600 euro per l'Italia. Rispetto al Centro (mediana pari a 19.500 euro), si osservano livelli superiori di reddito e inferiori di dispersione (distanza tra P10 e P90).

La provincia di Ancona mostra il reddito mediano più elevato (21.000 euro) e la maggiore dispersione dei redditi nella regione. Per livelli di reddito mediano seguono le province di Pesaro Urbino (20.500 euro) e Macerata (20.000 euro). La provincia di Fermo, con un reddito mediano di 18.800 euro, mostra il valore più basso della regione ma anche la minore dispersione dei redditi insieme alla provincia di Ascoli Piceno, caratterizzata da una mediana lievemente più alta (19.400 euro).

(*) Reddito attribuito a tutti i componenti familiari (anche non percettori), ottenuto come somma del reddito disponibile (al netto dell'Irpef) di tutti i percettori della famiglia divisa per la scala di equivalenza OCSE modificata. La misura si basa sulla Banca Dati Reddituale Integrata (BDR-I) che include redditi di fonte amministrativa fiscale, previdenziale e assistenziale, ma non include i redditi finanziari non presenti nelle fonti fiscali, quelli soggetti a tassazione separata, irregolari o prodotti all'estero.

RELAZIONI SOCIALI

Nel 2022 la diffusione delle organizzazioni non profit nella regione (75,7 per 10 mila abitanti) si conferma superiore all'Italia (61,0) e alla media del Centro (67,8), e si caratterizza per l'ampio range tra le province di Pesaro e Urbino e Fermo (69,6 e 81,4 rispettivamente), che già nel 2019 si posizionavano sul peggiore e migliore risultato regionale (Tavola 5). Rispetto al 2019 l'indicatore si riduce nella regione e in tutte le province, a parte in quella di Ascoli Piceno, dove cresce da 76,3 a 79,8. Ascoli Piceno e, soprattutto, Macerata emergono per le maggiori percentuali di scuole accessibili, cioè di edifici totalmente privi di barriere fisico-strutturali (nel 2024 sono il 48,0 e il 52,0 per cento rispettivamente) attestandosi su livelli superiori alla media-Italia (40,5 per cento) e a quella regionale (44,0 per cento).

POLITICA E ISTITUZIONI

Nel dominio le Marche ottengono livelli di benessere prevalentemente in linea con la media nazionale e in due casi, partecipazione elettorale e quota di amministratori comunali donne, superiori. Nei confronti del Centro si evidenziano ulteriori due posizioni di vantaggio ([Tavola 6](#)).

La partecipazione elettorale nel 2024 si attesta al 54,6 per cento, superando di 4,8 punti percentuali la media nazionale, ma con una diminuzione di 7,5 punti percentuali rispetto al 2019, maggiore di quella registrata in media nazionale (-6,3); tutte le province superano la media-Italia tranne Fermo (48,7 per cento).

Cresce invece la percentuale di amministratori comunali donne, nelle Marche più che in Italia; nel 2024 nella regione raggiunge il 36,6 per cento, 2,5 punti percentuali in più rispetto alla media-Italia, e si avvicina alla soglia del 40 per cento (fascia di equilibrio intorno alla parità di genere); i valori provinciali sono vicini, ma si discosta in negativo quello della provincia di Fermo (29,8).

La partecipazione dei giovani alla politica locale continua a ridursi sia in Italia che, ancor più, nelle Marche, che nel 2019 erano su livelli migliori della media nazionale e nel 2024 sono in linea con l'Italia: solo un consigliere comunale su quattro ha meno di 40 anni (25,0 per cento nelle Marche, 25,5 in Italia). L'indicatore tocca il livello minimo per i Comuni del territorio di Ancona (21,1 per cento) e Macerata (23,0 per cento) mentre raggiunge il massimo (28,4 per cento) nei Comuni del fermano.

Peggiora nelle Marche anche l'indice di affollamento delle carceri, riducendo il gap positivo che la regione aveva rispetto all'Italia. Nel 2024 l'indice è pari a 113,5 detenuti presenti per 100 posti regolamentari (8,7 punti in più rispetto al 2019), poco meno della media del paese (120,6). L'aumento dell'indicatore è concentrato nella provincia di Ascoli Piceno, l'unica che nel 2024 registra un livello peggiore dell'Italia (134,0).

Arretra anche la capacità di riscossione delle Amministrazioni comunali marchigiane: nel 2022 le riscossioni dei Comuni marchigiani sono il 73,2 per cento delle entrate accertate; l'eterogeneità provinciale continua a essere elevata e la provincia di Macerata è l'unica in cui si registra nel 2022 un valore (67,6) più basso della media nazionale (74,0). Lo stesso indicatore, calcolato per il complesso delle Amministrazioni provinciali della regione, nel 2022 si assesta all' 88,0 per cento, con un aumento rispetto al 2019 (circa 5 punti percentuali, pari al +6,2 per cento) maggiore che in Italia, e sostenuto in particolare dal miglioramento della provincia di Fermo (+25,2 punti percentuali, +37,3 per cento).

SICUREZZA

Gli indicatori del dominio evidenziano una situazione decisamente meno sfavorevole delle Marche rispetto all'Italia e al Centro ([Tavola 7](#)).

In particolare, nel 2023 i tre indicatori relativi ai reati predatori mostrano un minore livello di delittuosità nella regione: i margini di vantaggio sono più ampi per le denunce di rapina, che sono 17,8 per 100 mila abitanti (contro le 47,6 in Italia) e per le denunce per borseggio, con un tasso pari a 70,1 per 100 mila abitanti (236,8 in Italia); per le denunce di furto in abitazione, che sono 191,5 per 100 mila (250,3 in Italia), il margine di vantaggio è comunque significativo. Tra le province si osservano moderate distanze nei primi due indicatori, mentre l'ultimo varia molto tra il dato più basso di Macerata (139,0 denunce per 100 mila abitanti) e quello ben peggiore di Fermo (278,4), l'unico che supera la media-Italia. Nonostante la generale ripresa dei reati predatori dopo la pandemia, con tassi nazionali che nel 2023 superano i valori dell'anno di confronto, i tassi nella regione restano su livelli più bassi del 2019 per i borseggi e per i furti in abitazione; questi ultimi, tuttavia, registrano un aumento in provincia di Fermo (+76,9 punti), compensato dai cali di Ancona e Macerata (-125,1; -74,5). Nelle Marche, come in Italia, si registra un lieve aumento delle denunce di rapina, trainato dalle province di Ancona e Pesaro e Urbino (+5,9 e +7,4 per 100 mila).

Nel 2023 gli omicidi volontari (0,5 per 100 mila abitanti) si confermano sui livelli del 2019, in linea con l'andamento generale e non distanti dalle medie di confronto. Anche gli altri delitti mortali denunciati⁴ (2,4 per 100 mila abitanti) e la mortalità stradale in ambito extraurbano (3,1 morti ogni 100 incidenti) si confermano su un livello analogo al 2019 e significativamente più basso dei valori dell'Italia e del Centro. Per questi indicatori, particolarmente variabili per i piccoli numeri cui si riferiscono, rimangono marcati

⁴ Omicidio preterintenzionale e colposo, strage, infanticidio. Sono esclusi gli omicidi volontari.

divari tra le province. Per esempio, nel 2023 si osservano a Fermo 1,2 morti ogni 100 incidenti su strade statali, regionali, provinciali o comunali, mentre a Pesaro si arriva a 5,1.

PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

Nel 2023 nelle Marche si hanno 12,1 aziende agrituristiche per 100 km², 3,5 punti in più dell'Italia, ma 4,4 punti in meno del Centro. Tra le province marchigiane i valori sono tutti superiori alla media-Italia; Fermo, con un tasso di 17,7 aziende per 100 km², supera anche la media di ripartizione, mentre Macerata con 10,0 aziende per 100 km² è la provincia meno vocata ([Tavola 8](#)).

La densità e rilevanza del patrimonio museale, indicatore che considera la dotazione di strutture museali aperte al pubblico e il numero di visitatori, nel 2022 si attesta a 0,60 strutture ponderate per 100 km², a fronte di un valore medio di 1,46 per l'Italia e di 3,35 per il Centro. Tutte le province registrano valori inferiori alla media-Italia che variano tra il minimo di Fermo (0,12 per 100 km²) e il massimo di Pesaro e Urbino (1,06 per 100 km²).

La densità di verde storico nei comuni capoluogo marchigiani è nel 2023 pari a 1,4 m² per 100 m² di superficie urbanizzata, in linea con la media di ripartizione (1,4) e poco più bassa di quella dei capoluoghi italiani (1,7). Ci sono alcune differenze nei territori e il comune di Ancona presenta l'unico valore superiore alla media-Italia (2,2).

AMBIENTE

Il profilo delle Marche nel dominio Ambiente è molto simile a quello del Centro e dell'Italia e si discosta solo per alcuni di indicatori ([Tavola 9](#)). In particolare, nel 2022, la dispersione dalla rete idrica comunale si attesta al 34,4 per cento, valore non irrilevante, ma decisamente più basso rispetto alla media italiana (42,4 per cento) e a quella del Centro (43,9 per cento); i dati provinciali registrano differenze significative, ma risultano sempre su livelli migliori della media nazionale. La raccolta differenziata dei rifiuti urbani, pari al 72,1 per cento nel 2023, supera anch'essa il valore medio nazionale (66,6 per cento) e quello della ripartizione (62,3 per cento). Di contro la produzione di rifiuti urbani, con una media di 517 kg per abitante nel 2023, è superiore alla media italiana (496 kg), anche se inferiore alla media di ripartizione. Anche per questo indicatore le differenze tra province sono marcate, variando tra il valore di Fermo (452 Kg) e quelli di Pesaro e Urbino (554 Kg) e Ascoli Piceno (557 Kg).

Un'altra situazione di svantaggio si registra per l'estensione delle aree protette, che nel 2022 coprivano solo il 18,8 per cento del territorio, rispetto al 21,7 per cento della media nazionale. Anche in questo caso c'è un elevato gap tra il valore di Ascoli Piceno (22,7 per cento) e quelli di Ancona (11,9) e Fermo (9,8), che si attestano a livelli ben al di sotto delle medie di riferimento.

Per alcuni indicatori le Marche hanno nel 2023 livelli più in linea col la media del paese: in particolare la disponibilità di verde urbano nei comuni capoluogo di provincia è 32,7 m² per abitante (33,3 m² in Italia), l'impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale è il 6,98 per cento (7,16 per cento in Italia) e la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili è il 30,5 per cento (36,9 per cento in Italia).

Rispetto al 2019 la situazione appare prevalentemente stabile; si registrano miglioramenti per i due indicatori relativi alla produzione e raccolta differenziata dei rifiuti urbani, ma la produzione di rifiuti si riduce solo ad Ancona e Pesaro e Urbino; peggiora invece la dispersione dell'acqua dalla rete idrica, in particolare nella provincia di Fermo.

In ambito urbano, entrambi gli indicatori della qualità dell'aria rilevati nei capoluoghi delle Marche nel 2023 continuano a segnalare superamenti dei limiti⁵ definiti dall'Organizzazione Mondiale della sanità (OMS) per la protezione della salute umana a Pesaro e Ancona per la concentrazione delle PM₁₀ e delle PM_{2,5}; per le PM_{2,5} anche Macerata supera i limiti consentiti.

⁵ I limiti definiti dall'Organizzazione Mondiale della sanità (OMS) per la protezione della salute umana sono pari a 20 µg/m³ per le PM₁₀ e 10 µg/m³ per le PM_{2,5}.

INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ

L'incidenza di addetti nelle imprese culturali si conferma come l'indicatore che più caratterizza in negativo il profilo delle Marche, soprattutto nel confronto con il Centro (**Tavola 10**). Nella regione nel 2022, le unità locali di imprese attive nel settore culturale⁶ raccolgono l'1,3 per cento degli addetti totali (2,1 e 1,6 per cento i valori del Centro e dell'Italia). Rispetto al 2019 l'indicatore registra una crescita in linea col dato nazionale, più marcata nella provincia di Fermo, che nell'ultimo anno, insieme ad Ascoli Piceno, si attesta all'1,5 per cento, miglior valore regionale. Nel 2021 l'indicatore sulle domande di brevetto europeo (77,9 per milione di abitanti) resta al di sotto del dato nazionale (90,1), ma supera quello del Centro (65,5). Nelle province si osservano ampie distanze tra il valore di Pesaro e Urbino (122,9), unica a superare nettamente la media nazionale, e quelli di Macerata (50,1) e Ascoli Piceno (48,7). La percentuale di Comuni con servizi per le famiglie interamente online è nel 2022 pari a 50,6 per cento e colloca la regione in posizione simile all'Italia (53,6 per cento) e al Centro (57,0 per cento). Questo indicatore rileva un chiaro vantaggio soltanto per la provincia di Ascoli Piceno (59,9 per cento) e una posizione arretrata per la provincia di Fermo (44,8 per cento). L'indicatore di mobilità dei laureati italiani (25-39 anni) anche nel 2023 registra un saldo negativo nella regione, che nell'anno perde 13,7 giovani laureati ogni mille residenti di pari età e livello di istruzione, per trasferimento all'estero o verso altre regioni d'Italia. Il valore è negativo in tutte le province marchigiane.

QUALITÀ DEI SERVIZI

Gli indicatori del dominio continuano a mostrare molti svantaggi nelle Marche rispetto all'Italia e al Centro (**Tavola 11**). Nei comuni capoluogo della regione l'offerta di trasporto pubblico locale nel 2023 è complessivamente pari a 2.015 posti-km per abitante, meno della metà della media italiana (4.623). L'indicatore registra un calo rispetto al 2019 (-205 posti-km) che accentua lo svantaggio della regione ed è generato dalla riduzione del comune di Pesaro (-843 posti-Km), che riporta il peggior risultato della regione (624 posti-Km) e si colloca ad ampia distanza da Ancona, che ha il maggior numero di posti-Km (3.733).

La regione mostra un quadro sfavorevole anche per i quattro indicatori relativi ai servizi sanitari. Nel 2023 il tasso di emigrazione ospedaliera in altra regione è pari al 13,4 per cento (4,8 punti percentuali in più dell'Italia). Il divario territoriale è funzione anche della localizzazione e accessibilità dei poli ospedalieri; il tasso più elevato è nella provincia di Pesaro e Urbino (22,1 per cento) e il più basso ad Ancona (9,2 per cento). Indicano una condizione relativamente peggiore anche la disponibilità di posti letto per specialità a elevata assistenza, che nel 2022 è 2,5 per 10 mila abitanti, minore rispetto all'Italia (-0,7 posti), e la disponibilità di posti letto negli ospedali della regione (32,3 per 10 mila abitanti nel 2022), minore della media del paese (33,3); per quest'ultimo indicatore la provincia di Pesaro e Urbino rimane nella posizione di maggiore svantaggio (18,9), anche per la marcata diminuzione registrata rispetto al 2019 (-3,8 posti per 10 mila abitanti). Nella regione si riscontra anche una minore dotazione di medici specialisti, che nel 2023 sono 31,1 per 10 mila abitanti (3 in meno che in Italia); l'indicatore raggiunge il valore minimo a Fermo (20,1 per 10 mila abitanti). Solo la provincia di Ancona, dove i servizi sanitari sono più concentrati, supera le medie di riferimento con 4,1 posti letto per specialità a elevata assistenza, 44,3 posti letto negli ospedali e 45,7 medici specialisti ogni 10 mila abitanti.

In compenso, il profilo della regione, e di tutte le province, si caratterizza positivamente per la minore irregolarità del servizio elettrico (1,9 interruzioni in media per utente nel 2023 a fronte delle 2,5 dell'Italia) e per l'elevata copertura del servizio di raccolta differenziata: nel 2023 il 90,7 per cento della popolazione marchigiana vive in un comune che ha raggiunto o superato l'obiettivo del 65 per cento di raccolta differenziata, a fronte del 62,9 per cento dei residenti in Italia. Gli avanzamenti maggiori rispetto al 2019 si osservano nei comuni dell'ascolano e del fermano. La copertura di Internet ultraveloce da rete fissa per le famiglie marchigiane nel 2024 è salita al 73,0 per cento con un notevole incremento rispetto al 2020 (era 14,6 per cento) che permette alla regione di colmare ampiamente le distanze dalle medie di confronto, superandole.

⁶ Le attività economiche definite "totalmente culturali" da Eurostat costituiscono un insieme piuttosto articolato, che comprende l'editoria, le attività di produzione e trasmissione cinematografiche, televisive, radiofoniche e nel campo dell'informazione giornalistica, la produzione di videogame, l'architettura, la grafica e il design, l'educazione in campo culturale e altre attività creative, artistiche e culturali (cfr. Eurostat, [Culture statistics 2016](#), pp. 76 e ss.).

RETI DI AIUTO, PERCEZIONE DI SICUREZZA E DEL RISCHIO DI CRIMINALITÀ, SODDISFAZIONE PER LA VITA

NUOVI INDICATORI

La maggior parte degli indicatori soggettivi di benessere rilevati al Censimento permanente della popolazione del 2023 collocano la regione in una posizione di svantaggio nel confronto con l'Italia e con il Centro, con due sole eccezioni relative alla percezione del rischio di criminalità e alla percezione di sicurezza (Tavola).

Tavola – Indicatori soggettivi di Benessere per provincia e grande comune. Marche – Anno 2023 (valori percentuali e differenze rispetto all’Italia) (a)

Provincia REGIONE Ripartizione Italia	Parenti su cui contare	Amici su cui contare	Vicini su cui contare	Percezione del rischio di criminalità	Percezione di sicurezza camminando da soli al buio	Soddisfazione per la vita
Marche	83,0	71,1	68,0	12,2	65,6	50,2
	86,8	72,6	69,3	10,2	68,1	50,9
	87,3	72,9	69,5	13,4	66,7	51,4
	86,5	73,7	69,1	9,3	69,9	48,3
	87,6	77,5	74,9	15,8	67,0	50,9
	86,1	73,0	69,6	11,8	67,3	50,5
	86,5	74,7	71,6	25,9	59,8	50,9
	87,4	74,5	71,4	21,9	62,8	52,8

Fonte: Istat, Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni, anno 2023

(a) La colorazione applicata alle celle rappresenta l’entità e la direzione della differenza tra la misura del territorio in esame e il valore dell’Italia. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive (verde) indicano un livello di benessere più alto del valore Italia, quelle negative (rosse) un livello più basso. Per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura, le differenze dal valore Italia sono state standardizzate, ovvero rapportate alla variabilità della distribuzione provinciale (cfr. nota metodologica).

In ambito regionale, gli indicatori relativi alle persone su cui contare segnalano posizioni di svantaggio: l’86,1 per cento della popolazione marchigiana di 14 anni e ha parenti su cui contare, il 73,0 per cento amici e il 69,6 per cento vicini, con scostamenti negativi dalla media italiana rispettivamente di 1,3, 1,5 e 1,8 punti percentuali. Gli indicatori sulla percezione di sicurezza nella zona in cui si vive mettono in luce un contesto territoriale migliore rispetto a quello nazionale, registrando nell’ordine l’11,8 per cento di famiglie che la dichiarano molto o abbastanza a rischio criminalità (10,1 punti percentuali in meno della media-Italia) e il 67,3 per cento delle persone di 14 anni e più che si sentono molto o abbastanza sicure camminando da sole per strada quando è buio (4,5 punti percentuali in più rispetto al valore nazionale). La soddisfazione per la vita è in linea con la tendenza negativa della regione, attestandosi al 50,5 per cento (52,8 per cento il valore dell’Italia).

L’analisi provinciale degli indicatori relativi alle persone su cui contare evidenzia valori complessivamente meno favorevoli in tutte le province tranne Fermo, in cui l’87,6 per cento dei residenti di 14 anni e più dichiara di poter contare sull’aiuto dei parenti, il 77,5 per cento su quello degli amici e il 74,9 per cento sul sostegno dei vicini. Per la percezione del rischio di criminalità i valori registrati nelle province risultano sostanzialmente allineati tra loro e tutti migliori dei valori medi dell’Italia (21,9 per cento) e del Centro (25,9 per cento): 9,3 per cento per Ascoli Piceno, 10,2 per cento per Ancona, 12,2 per cento per Pesaro e Urbino, 13,4 per cento per Macerata e 15,8 per cento per Fermo, con scarti che variano tra i 12,6 e i 6,1 punti percentuali in meno rispetto all’Italia e tra i 16,6 e i 10,1 punti percentuali in meno del Centro. A conferma di questo quadro positivo, in tutte le province marchigiane si registra una più diffusa percezione di sicurezza: 69,9 per cento ad Ascoli Piceno, 68,1 per cento in Ancona, 67,0 per cento a Fermo, 66,7 per cento a Macerata e 65,6 per cento a Pesaro e Urbino. L’indicatore relativo alla soddisfazione della vita è l’unico che resta su valori più bassi della media nazionale (52,8 per cento) in tutte le province delle Marche, con divari compresi tra -4,5 punti percentuali in meno ad Ascoli Piceno e -1,4 punti percentuali a Macerata.

In generale, non si osservano marcate differenze tra le province, che a confronto con la media Italia si collocano tutte in una posizione significativamente migliore per quattro dei sei indicatori osservati. Fa eccezione la provincia di Fermo, con un profilo decisamente più positivo: è infatti l’unica a posizionarsi in svantaggio per un solo indicatore (la soddisfazione per la vita), collocandosi invece in vantaggio (generalmente marcato) per ben quattro misure.

Tavole

Tavola 1 - Dominio Salute: indicatori per provincia. Marche - Valori dell'ultimo anno disponibile e differenze rispetto all'Italia (a)

Province REGIONE Ripartizione Italia	Speranza di vita alla nascita (b)	Mortalità evitabile (0-74 anni) (c)	Mortalità infantile (d)	Mortalità per incidenti stradali (15-34 anni) (c)	Mortalità per tumore (20-64 anni) (c)	Mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più) (c)
	2024 (*)	2022	2022	2023	2022	2022
Pesaro e Urbino	84,4	14,5	0,0	1,0	6,9	41,7
Ancona	84,5	16,1	6,4	0,6	7,5	40,4
Macerata	84,0	15,1	1,1	0,2	6,6	35,0
Ascoli Piceno	84,1	15,3	0,0	0,5	7,0	37,4
Fermo	84,0	15,2	0,0	0,0	5,5	39,7
MARCHE	84,2	15,3	2,2	0,5	6,9	39,1
Centro	83,7	16,9	2,2	0,6	7,3	35,2
Italia	83,4	17,6	2,5	0,6	7,6	35,3

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2025

(a) La colorazione applicata alle celle rappresenta l'entità e la direzione della differenza tra la misura del territorio in esame e il valore dell'Italia. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive (verde) indicano un livello di benessere più alto del valore Italia, quelle negative (rosse) un livello più basso. Per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura, le differenze dal valore Italia sono state standardizzate, ovvero rapportate alla variabilità della distribuzione provinciale (cfr. nota metodologica); (b) Numero medio di anni; (c) Tassi standardizzati per 10.000 residenti; (d) Per 1.000 nati vivi.

(*) Dati provvisori.

Tavola 2 – Dominio Istruzione e formazione: indicatori per provincia. Marche - Valori dell'ultimo anno disponibile e differenze rispetto all'Italia (a)

Province REGIONE Ripartizione Italia	Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia (b)	Partecipazi o-ne al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni (b)	Persone con almeno il diploma (25-64 anni) (b)	Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni) (b)	Passaggio all'università (c)	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (b)	Partecipazi o-ne alla formazione continua (b)	Competenza numerica non adeguata (b) (*)	Competenza alfabetica non adeguata (b) (*)
	2022	2023	2024	2024	2022	2024	2024	2024	2024
Pesaro e Urbino	23,9	96,9	68,2	27,8	56,3	11,5	9,4	34,9	32,8
Ancona	26,1	95,3	73,8	34,4	59,1	11,3	9,1	33,4	32,3
Macerata	18,3	93,6	68,5	36,1	59,7	9,4	10,7	34,2	31,6
Ascoli Piceno	18,7	99,6	75,9	41,4	54,7	8,0	15,0	32,8	31,6
Fermo	20,3	96,0	61,3	28,1	59,1	11,9	7,9	38,7	35,9
MARCHE	22,3	95,9	70,3	33,5	57,9	10,6	10,1	34,4	32,6
Centro	23,5	92,2	72,2	34,2	57,0	12,9	11,3	40,5	36,9
Italia	16,8	94,7	66,7	30,9	51,7	15,2	10,4	44,0	39,9

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2025

(a) La colorazione applicata alle celle rappresenta l'entità e la direzione della differenza tra la misura del territorio in esame e il valore dell'Italia. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive (verde) indicano un livello di benessere più alto del valore Italia, quelle negative (rosse) un livello più basso. Per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura, le differenze dal valore Italia sono state standardizzate, ovvero rapportate alla variabilità della distribuzione provinciale (cfr. nota metodologica); (b) Valori percentuali; (c) Tasso specifico di coorte.

(*) Studenti classi III scuola secondaria primo grado

Tavola 3 – Dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita: indicatori per provincia. Marche - Valori dell'ultimo anno disponibile e differenze rispetto all'Italia (a)

Province REGIONE Ripartizione Italia	Tasso di occupazione (20-64 anni) (b)	Tasso di mancata partecipazione al lavoro (b)	Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (c)	Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni) (b)	Tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-29 anni) (b)	Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti) (b)
	2024	2024	2022 (*)	2024	2024	2023
Pesaro e Urbino	74,7	7,0	15,1	42,9	17,5	79,7
Ancona	71,5	9,3	16,7	35,0	22,3	79,6
Macerata	69,7	11,0	15,5	39,4	11,2	77,8
Ascoli Piceno	75,9	6,5	15,7	37,6	12,7	75,5
Fermo	69,1	10,9	10,0	40,5	17,9	76,9
MARCHE	72,2	8,9	15,3	38,7	17,2	78,5
Centro	71,9	9,5	11,9	35,7	20,3	78,4
Italia	67,1	13,3	11,0	34,4	25,7	78,9

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2025

(a) La colorazione applicata alle celle rappresenta l'entità e la direzione della differenza tra la misura del territorio in esame e il valore dell'Italia. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive (verde) indicano un livello di benessere più alto del valore Italia, quelle negative (rosse) un livello più basso. Per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura, le differenze dal valore Italia sono state standardizzate, ovvero rapportate alla variabilità della distribuzione provinciale (cfr. nota metodologica); (b) Valori percentuali; (c) Per 10.000 occupati.

(*) Dati provvisori.

Tavola 4 – Dominio Benessere economico: indicatori per provincia. Marche - Valori dell'ultimo anno disponibile e differenze rispetto all'Italia (a)

Province REGIONE Ripartizione Italia	Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti (b)	Importo medio annuo pro- capite dei redditi pensionistici (b)	Pensionati con reddito pensionistico di basso importo (c)	Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie (c)	
				2023	2024
Pesaro e Urbino	21.627	20.661	9,1	0,5	
Ancona	22.171	22.843	6,9	0,5	
Macerata	19.912	20.561	7,2	0,7	
Ascoli Piceno	19.805	20.535	9,7	0,5	
Fermo	18.885	18.710	7,5	0,7	
MARCHE	20.956	21.067	7,9	0,6	
Centro	22.987	22.852	8,8	0,5	
Italia	23.630	21.737	8,9	0,5	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2025

(a) La colorazione applicata alle celle rappresenta l'entità e la direzione della differenza tra la misura del territorio in esame e il valore dell'Italia. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive (verde) indicano un livello di benessere più alto del valore Italia, quelle negative (rosse) un livello più basso. Per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura, le differenze dal valore Italia sono state standardizzate, ovvero rapportate alla variabilità della distribuzione provinciale (cfr. nota metodologica); (b) Euro; (c) Valori percentuali.

Tavola 5 – Dominio Relazioni sociali: indicatori per provincia. Marche - Valori dell’ultimo anno disponibile e differenze rispetto all’Italia (a)

Province REGIONE Ripartizione Italia	Organizzazioni non profit (b)		Scuole accessibili (c)	
	2022		2024	
Pesaro e Urbino	69,6		38,8	
	74,3		41,5	
	78,8		52,0	
	79,8		48,0	
	81,4		41,2	
	75,7		44,0	
	67,8		39,9	
	61,0		40,5	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2025

(a) La colorazione applicata alle celle rappresenta l’entità e la direzione della differenza tra la misura del territorio in esame e il valore dell’Italia. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive (verde) indicano un livello di benessere più alto del valore Italia, quelle negative (rosse) un livello più basso. Per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura, le differenze dal valore Italia sono state standardizzate, ovvero rapportate alla variabilità della distribuzione provinciale (cfr. nota metodologica); (b) Valori per 10.000 abitanti; (c) Valori percentuali.

Tavola 6 – Dominio Politica e istituzioni: indicatori per provincia. Marche - Valori dell’ultimo anno disponibile e differenze rispetto all’Italia (a)

Province REGIONE Ripartizione Italia	Partecipazione elettorale (b)	Amministratori comunali donne (b)	Amministratori comunali con meno di 40 anni (b)	Affollamento degli istituti di pena (b)	Comuni: capacità di riscossione (b)	Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione (b)
	2024	2024	2024	2024	2022	2022
Pesaro e Urbino	62,5	37,8	27,2	98,2	75,0	84,7
	52,0	39,5	21,1	120,8	76,1	94,2
	50,9	37,9	23,0	0,0	67,6	88,9
	57,9	35,4	27,3	134,0	75,0	82,1
	48,7	29,8	28,4	123,3	75,5	92,7
	54,6	36,6	25,0	113,5	73,2	88,0
	52,5	35,4	24,4	117,1	74,2	75,7
	49,8	34,1	25,5	120,6	74,0	86,4

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2025

(a) La colorazione applicata alle celle rappresenta l’entità e la direzione della differenza tra la misura del territorio in esame e il valore dell’Italia. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive (verde) indicano un livello di benessere più alto del valore Italia, quelle negative (rosse) un livello più basso. Per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura, le differenze dal valore Italia sono state standardizzate, ovvero rapportate alla variabilità della distribuzione provinciale (cfr. nota metodologica); (b) Valori percentuali.

Tavola 7 – Dominio Sicurezza: indicatori per provincia. Marche - Valori dell'ultimo anno disponibile e differenze rispetto all'Italia (a)

Province REGIONE Ripartizione Italia	Omicidi volontari (b)	Altri delitti mortali denunciati (b)	Denunce di furto in abitazione (b)	Denunce di borseggio (b)	Denunce di rapina (b)	Mortalità stradale in ambito extraurbano (c)
	2023	2023	2023	2023	2023	2023
Pesaro e Urbino	0,9	3,1	232,6	82,6	17,1	5,1
Ancona	0,9	1,5	158,9	90,9	22,1	2,5
Macerata	0,0	3,6	139,0	41,8	11,2	2,7
Ascoli Piceno	0,0	1,0	201,8	44,7	14,4	4,3
Fermo	0,6	2,4	278,4	67,4	23,3	1,2
MARCHE	0,5	2,4	191,5	70,1	17,8	3,1
Centro	0,6	3,0	314,0	392,1	52,2	3,5
Italia	0,6	2,8	250,3	236,8	47,6	4,1

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2025

(a) La colorazione applicata alle celle rappresenta l'entità e la direzione della differenza tra la misura del territorio in esame e il valore dell'Italia. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive (verde) indicano un livello di benessere più alto del valore Italia, quelle negative (rosse) un livello più basso. Per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura, le differenze dal valore Italia sono state standardizzate, ovvero rapportate alla variabilità della distribuzione provinciale (cfr. nota metodologica); (b) Per 100.000 abitanti; (c) Valori percentuali.

Tavola 8 - Dominio Paesaggio e patrimonio culturale: indicatori per provincia. Marche - Valori dell'ultimo anno disponibile e differenze rispetto all'Italia (a)

Province REGIONE Ripartizione Italia	Densità e rilevanza del patrimonio museale (b)	Diffusione delle aziende agrituristiche (b)	Densità di verde storico (c)
	2022	2023	2023 (*)
Pesaro e Urbino	1,06	13,0	1,3
Ancona	0,60	10,7	2,2
Macerata	0,39	10,0	0,7
Ascoli Piceno	0,41	13,1	0,9
Fermo	0,12	17,7	1,2
MARCHE	0,60	12,1	1,4
Centro	3,35	16,5	1,4
Italia	1,46	8,6	1,7

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2025

(a) La colorazione applicata alle celle rappresenta l'entità e la direzione della differenza tra la misura del territorio in esame e il valore dell'Italia. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive (verde) indicano un livello di benessere più alto del valore Italia, quelle negative (rosse) un livello più basso. Per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura, le differenze dal valore Italia sono state standardizzate, ovvero rapportate alla variabilità della distribuzione provinciale (cfr. nota metodologica); (b) Per 100 km²; (c) Per 100 m².

(*) Nuova serie in base 2021.

Tavola 9 - Dominio Ambiente: indicatori per provincia. Marche - Valori dell'ultimo anno disponibile e differenze rispetto all'Italia (a)

Province REGIONE Ripartizione Italia	Concentra- zione media annua di PM ₁₀ (b)	Concentra- zione media annua di PM _{2,5} (b)	Dispersione da rete idrica comunale (c)	Aree protette (c)	Disponibilità di verde urbano (d)	Impermea- bilizzazione del suolo da copertura artificiale (c)	Rifiuti urbani prodotti (e)	Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (c)	Energia elettrica da fonti rinnovabili (c)
	2023	2023	2022	2022	2023	2023	2023	2023	2023
Pesaro e Urbino	25	16	34,2	22,1	26,8	6,73	554	74,0	28,1
Ancona	23	15	35,5	11,9	53,2	9,08	501	71,4	19,9
Macerata	18	11	39,9	21,7	21,0	5,69	511	74,2	44,5
Ascoli Piceno	16	9	25,4	22,7	16,3	6,44	557	68,4	41,4
Fermo	28,8	9,8	26,2	7,88	452	70,8	29,7
MARCHE	2	3	34,4	18,8	32,7	6,98	517	72,1	30,5
Centro	14	13	43,9	20,0	27,9	6,78	531	62,3	29,8
Italia	70	81	42,4	21,7	33,3	7,16	496	66,6	36,9

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2025

(a) La colorazione applicata alle celle rappresenta l'entità e la direzione della differenza tra la misura del territorio in esame e il valore dell'Italia. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive (verde) indicano un livello di benessere più alto del valore Italia, quelle negative (rosse) un livello più basso. Per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura, le differenze dal valore Italia sono state standardizzate, ovvero rapportate alla variabilità della distribuzione provinciale (cfr. nota metodologica); (b) Microgrammi per m³. Per i valori della regione, della ripartizione e dell'Italia si considera il numero di Comuni capoluogo con valore superiore al limite definito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) per la protezione della salute umana (10 µg/m³ per le PM₁₀ e 20 µg/m³ per le PM_{2,5}); (c) Valori percentuali; (d) M2 per abitante; (e) Kg per abitante.

Tavola 10 - Dominio Innovazione, ricerca e creatività: indicatori per provincia. Marche - Valori dell'ultimo anno disponibile e differenze rispetto all'Italia (a)

Province REGIONE Ripartizione Italia	Propensione alla brevettazione (b)		Comuni con servizi per le famiglie interamente online (c)	Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni) (d)	Addetti nelle imprese culturali (c)
	2021	2022	2023	2022	
Pesaro e Urbino	122,9	50,0	-10,7	1,2	
Ancona	78,8	48,9	-8,2	1,2	
Macerata	50,1	51,0	-16,0	1,3	
Ascoli Piceno	48,7	59,9	-22,0	1,5	
Fermo	67,2	44,8	-19,5	1,5	
MARCHE	77,9	50,6	-13,7	1,3	
Centro	65,5	57,0	-0,1	2,1	
Italia	90,1	53,6	-6,2	1,6	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2025

(a) La colorazione applicata alle celle rappresenta l'entità e la direzione della differenza tra la misura del territorio in esame e il valore dell'Italia. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive (verde) indicano un livello di benessere più alto del valore Italia, quelle negative (rosse) un livello più basso. Per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura, le differenze dal valore Italia sono state standardizzate, ovvero rapportate alla variabilità della distribuzione provinciale (cfr. nota metodologica); (b) Per milione di abitanti; (c) Valori percentuali; (d) Per 1.000 laureati residenti.

Tavola 11 - Dominio Qualità dei servizi: indicatori per provincia. Marche - Valori dell'ultimo anno disponibile e differenze rispetto all'Italia (a)

Province REGIONE Ripartizione Italia	Irregolarità del servizio elettrico (b)	Posti-km offerti dal Tpl (c)	Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet (d)	Servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani (d)	Posti letto per specialità ad elevata assistenza (e)	Emigrazione ospedaliera in altra regione (d)	Medici specialisti (e)	Posti letto negli ospedali (e)
	2023	2023	2024	2023	2022	2023	2023	2022 (*)
Pesaro e Urbino	2,0	624	64,9	100,0	1,9	22,1	23,9	18,9
	1,8	3.733	78,8	75,4	4,1	9,2	45,7	44,3
	2,2	2.087	71,3	98,1	1,3	11,5	24,3	33,0
	1,4	2.004	76,1	91,8	1,9	11,7	29,4	24,1
	1,9	903	73,3	98,4	1,9	12,8	20,1	35,8
	1,9	2.015	73,0	90,7	2,5	13,4	31,1	32,3
	2,2	5.170	71,1	52,5	2,8	8,5	39,0	33,7
Italia	2,5	4.623	70,7	62,9	3,2	8,6	34,1	33,3

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2025

(a) La colorazione applicata alle celle rappresenta l'entità e la direzione della differenza tra la misura del territorio in esame e il valore dell'Italia. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive (verde) indicano un livello di benessere più alto del valore Italia, quelle negative (rosse) un livello più basso. Per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura, le differenze dal valore Italia sono state standardizzate, ovvero rapportate alla variabilità della distribuzione provinciale (cfr. nota metodologica); (b) Numero medio per utente; (c) Valori per abitante; (d) Valori percentuali; (e) Per 10.000 abitanti.

(*) Nuova serie, che include i posti letto in day surgery.

Nota metodologica

BASE DATI

L'edizione 2025 del [Bes dei territori](#) contiene 67 indicatori di benessere a livello provinciale (Nuts3), riferiti alle 107 province e città metropolitane italiane, in serie storica, e completi di tutti i valori di confronto per i livelli territoriali superiori. I dati sono aggiornati all'ultimo anno di riferimento reso disponibile dalle fonti alla data del 30 giugno 2025. Il dataset Bes dei territori condivide un insieme di indicatori comuni e coerenti con il [framework Bes](#), ai quali si aggiungono altre misure di benessere che coprono aspetti particolarmente rilevanti per il livello locale (si veda il [quadro di confronto tra gli indicatori Bes e BesT](#))

Il glossario degli indicatori è riportato nell'appendice statistica al presente Report, dove si trovano anche le avvertenze relative ai segni convenzionali adoperati.

CONFRONTO TERRITORIALE

Per la comparazione territoriale, gli indicatori sono stati normalizzati tramite una applicazione modificata degli z-scores già usata dall'Ocse - Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico – nel Rapporto [The Short and Winding Road to 2030 - Measuring Distance to the SDG Targets](#): per ciascuna misura, le differenze tra i valori osservati nei singoli territori e il valore nazionale in un dato anno sono rapportate allo scarto quadratico medio dal valore medio della distribuzione provinciale dello stesso anno. Nel calcolo si è tenuto conto della polarità degli indicatori in modo che a valori positivi e crescenti delle differenze standardizzate corrispondano livelli di benessere via via più elevati in confronto alla media-Italia, e a valori negativi e decrescenti livelli di benessere via via più bassi (gli indicatori hanno polarità positiva se al crescere del loro valore cresce il benessere, negativa in caso contrario). Si considerano vantaggio o svantaggio le differenze standardizzate che ricadono all'esterno dell'intervallo [-0,25, 0,25]. Sono considerate forti vantaggi (o forti svantaggi) le differenze standardizzate maggiori (o minori) di 0,75 (-0,75) punti. Nelle tavole i forti vantaggi sono evidenziati da una linea verde scuro, i forti svantaggi da una linea rossa, differenziandoli dai vantaggi e svantaggi più contenuti, evidenziati rispettivamente in verde chiaro e arancione. Quando le differenze standardizzate non rappresentano vantaggi o svantaggi nelle tavole si trova una linea grigia. Le differenze standardizzate non sono state calcolate per gli indicatori relativi alla concentrazione media annua di PM₁₀ e di PM_{2,5} e per la Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni) perché le serie territoriali non sono omogenee.

CONFRONTO TEMPORALE

Per rendere pienamente confrontabili (sia tra territori che tra indicatori) le variazioni temporali dei valori degli indicatori, nelle tavole in appendice si riportano anche le variazioni delle differenze standardizzate, calcolate rapportando la differenza tra il valore assunto da ciascuna misura nell'ultimo anno e in quello iniziale (generalmente il 2019) allo scarto quadratico medio della distribuzione provinciale dell'anno di partenza. Tale variazione coincide con la differenza tra i rispettivi valori standardizzati e indicizzati all'anno base 2019. Il 98 per cento delle variazioni delle differenze standardizzate è compreso nell'intervallo [-1,96, 2,56]. Queste variazioni sono rappresentate nelle tavole statistiche tramite barre di lunghezza proporzionale all'intensità osservata e colorate di verde se denotano un miglioramento del benessere, di rosso in caso di peggioramento.

PER INFORMAZIONI TECNICHE E METODOLOGICHE

Stefania Taralli, Giulia De Candia - best@istat.it